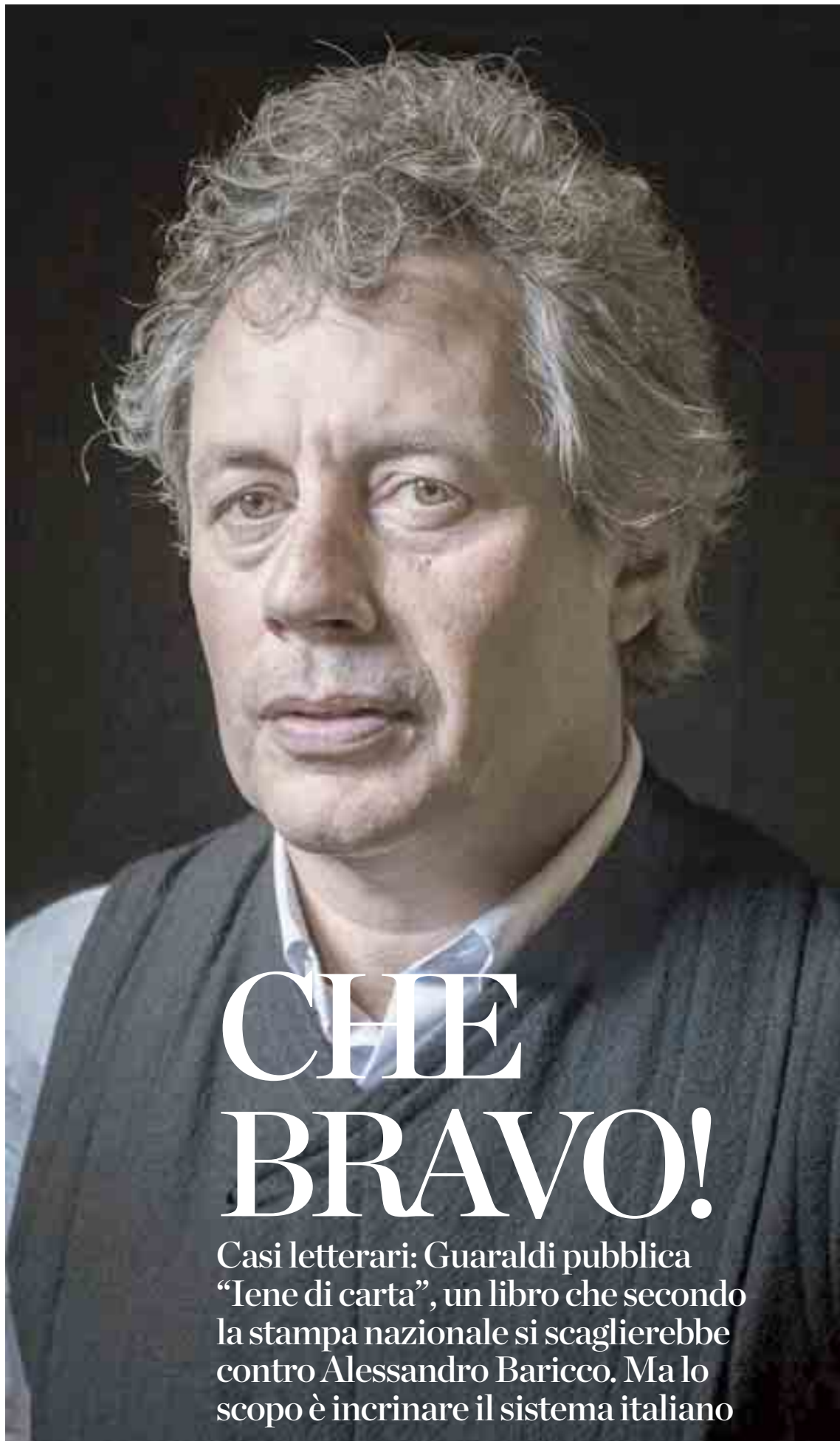


# TERZA

GIOVEDÌ 10. LUGLIO 2014



**ANCORA TU**  
Un libro dev'essere  
un'ascia nel mare  
ghiacciato in noi  
Franz Kafka (1883-1924)



## CHE BRAVO!

Casi letterari: Guaraldi pubblica "Iene di carta", un libro che secondo la stampa nazionale si scaglierebbe contro Alessandro Baricco. Ma lo scopo è incrinare il sistema italiano

**I**n merito al mio nuovo romanzo *Iene di carta* (Guaraldi, Rimini 2014) – da oggi nelle librerie – e alla potente recensione apparsa ieri sul *Giornale* a firma di Luigi Mascheroni, intitolata "Lo scrittore che voleva uccidere Baricco" e che definisce il mio romanzo, insieme ad altre (tre) qualità, «divertente e furioso», va chiarito un fraintendimento che non è del critico, sia chiaro, ma che tuttavia rischia di diventare collettivo e ben rappresentato dalle parole che mi ha riferito, sempre ieri, il direttore di un noto mensile italiano: *Chissà come ti vorrà bene Baricco in questo momento...* **Faccio un passo indietro, citando le righe finali della quarta di copertina:** «*Iene di carta* è la cronaca di un duello senza ritorno; è uno spaccato impietoso sull'editoria italiana». Il fraintendimento, a prescindere dall'affetto che può nutrire Baricco nei confronti del sottoscritto, sta nel fatto che il mio romanzo non parla tanto dell'autore di

il più bravo per quell'incarico, ma perché sanno che sei la persona giusta per restituire il favore. È così nella politica. È così nella PA. È così anche nel privato quando poi ha a che fare con il pubblico. Dall'esterno sembra un uomo potentissimo. In realtà, invece, sei schiavo del potere». In questo senso l'editoria italiana – letteraria e giornalistica – è lo specchio di un Paese non meritocratico, che poteva anche funzionare quando c'era ancora il Muro, al massimo prima dell'ingresso della Cina nel WTO dei primi anni Duemila e che, di fatto, ha sancito la globalizzazione. Con il mondo che da "piccolo" e non competitivo ha iniziato a correre a una velocità spaventosa o inebriante, a seconda dello sguardo dell'osservatore.

**E anche quando non si tratta di politica in senso stretto, vedi il settore editoriale (e certo non mi riferisco a Baricco), la storia si ripete.** Perché l'editoria libraria è omologata. Perché gli addetti ai lavori rischiano meno se seguono un percorso prestabilito (anche se non paga in termini di vendite e

«L'editoria italiana – letteraria e giornalistica – è lo specchio di un Paese non meritocratico, che poteva anche funzionare quando c'era ancora il Muro»

*Seta* – o, meglio, di un suo archetipo – ma, soprattutto, racconta un mondo che ha smesso di funzionare. Tranne, forse e per l'appunto, per il business di Baricco – e di un altro pugno di "intellettuali" – che ha avuto la forza e la lungimiranza di costruirsi un mondo perfetto, uscendo dalla tradizionale filiera autore-editore-distributore-retailer (libreria, ipermercato, ecc.), con poteri forti molto consolidati, inventando una macchina alternativa che funziona (e che, di sicuro, ha funzionato per anni) alla grande. Lo «spaccato impietoso sull'editoria italiana» di *Iene di carta* e la cronaca del «duello senza ritorno» tra i due protagonisti è, in realtà, la rappresentazione del senso del potere che vige sovente nel nostro Paese.

**Quel potere che ha annientato l'Italia e che tutti i giorni è sulla cronaca nera dei tg** e che privilegia la conoscenza diretta e indiretta, il sotterfugio e la scappatoia al merito, per una filosofia pragmatica e "sciacalla" che l'amico Alberto Forchielli ha ben sintetizzato con questa frase: «In Italia non esiste la meritocrazia. Ti mettono in un posto, ti danno una carica istituzionale, non perché sei

difatti i fallimenti, i licenziamenti e la cassa integrazione sono di casa anche tra i libri). Perché i giornali, dai locali ai nazionali a quelli specializzati, pubblicano tutti le stesse notizie. Perché? Semplice, perché in Italia "ci si vuole bene". Mi spiego. Prendi una città qualsiasi, dove ci sono 3 o 4 testate giornalistiche. Guarda caso, a eccezione di questioni politiche (regolate da meccanismi che conoscete in ogni dettaglio), i fatti di cronaca compaiono identici su tutte le testate. Perché? Ancora più semplice, perché i 3 o 4 cronisti delle varie testate non fanno ricerca personale – investigazione – ma attingono le informazioni dalle conferenze stampa delle autorità e il giro di nera in tribunale lo fanno tutti insieme per non correre il rischio di "bucare" una notizia. In sintesi, fanno "cartello" perché lavorare così è più facile e perché in Italia "ci si vuole bene". Poi ci si stupisce se, come dice ancora Forchielli: «i giornali ormai riescono a rimanere aperti solo grazie ai necrologi e agli annunci delle troie». Ecco chi sono le iene d'Italia e non è necessario volergli bene.

Michele Mengoli



**I fatti: pistola in mano contro il tritacarne editoriale**

I fatti. Guaraldi pubblica l'invettiva in forma di fiction, di Michele Mengoli, giornalista di peso, *Iene di carta*. Scrittore affronta Holden (Baricco) pistola in mano. E compie una feroce anamnesi del sistema editoriale. "Il Giornale" ne fa un caso. Luigi Mascheroni twitta: «c'è uno scrittore che minaccia di sparare a Baricco».

**IL LIBRO** RITRATTI DI GRANDI ROMAGNOLI, DA TONINO GUERRA A ZACCHERONI E PANTANI. SOPRATTUTTO, UN ELOGIO DELLA PROVINCIA. QUESTA SERA AL MUSEO DELLA MARINERIA IL TOMO. INTRODOTTO DA BIG MAURIZIO

## La Cesenatico di Barducci. Ha commosso Costanzo

Il luogo centrale di *Tra Levante e Ponente* (Mina 2014, pp.160, Euro 12), nuovo libro del giornalista sammarinese Sergio Barducci è il Porto Canale di Cesenatico. Quello progettato nel Rinascimento da Leonardo da Vinci e diventato nel tempo luogo centrale della storia e dell'immaginario dei suoi abitanti. «Come diceva il poeta inglese Alexander Pope, "il mare unisce i paesi che separa", ed è quanto accade anche Cesenatico dove ho trascorso la mia adolescenza e gli anni della mia formazione. L'acqua è, però un elemento conduttore, capace di collegare ma anche di isolare o di portarti lontano – spiega Sergio Barducci – il mio libro racconta le storie della gente di mare, la grandezza dei figli illustri di questa piccola comunità, la conquista del successo

anche internazionale di molti di loro, che però non hanno perso il contatto con i luoghi in cui sono cresciuti». *Tra Levante e Ponente* è un racconto dove l'autobiografia s'intreccia e si annoda con la vita nella provincia italiana. E' l'Italia delle partite IVA, direbbe un economista per mettere in evidenza la vivacità economica delle province. E' l'Italia di cui Giovanni Guareschi ha saputo fotografare la magia. E non è un caso che lo stesso Guareschi sia figlio della provincia: nato a Fontanelle di Roccabianca, un paesino di 3 mila abitanti nella provincia di Parma, ha scelto di concludere la sua vita a Cervia, proprio al confine di Cesenatico e del suo Porto Canale. Il libro ci offre 25 capitoli ognuno dedicato a un personaggio diverso. Alcuni sono anonimi, come i

vecchi pescatori o l'uomo del carretto di "maritozzi"; altri invece molto popolari, come Tonino Guerra o Lucio Dalla, Alberto Zaccheroni e Azeglio Vicini, Giorgio Ghezzi e Marco Pantani. Come ricorda Maurizio Costanzo nella sua introduzione al volume: «Barducci, ha narrato scenari, angoli di territorio, personaggi abbastanza inediti, pur se inediti non sono. Ha raccontato personaggi che negli anni, progressivamente, sono diventati invisibili». E questa sera, ore 21, al Museo della Marineria di Cesenatico anteprima del libro di Barducci, A presentare il volume, in distribuzione nelle librerie e edicole della Romagna dal 14 luglio e da fine mese in tutta Italia, una firma importante del giornalismo, l'attuale direttore di SMTV, Carlo Romeo. (C.B.)



Barducci (a destra) con Maurizio Costanzo e Pippo Baudo